

EDIZIONI FALSOPIANO

MIGRAZIONI

La chance della diversità

a cura di
Bruno Barba
Mariano G. Santaniello



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura.



In collaborazione con:



Prefazione

*La mobilità negata, la mobilità subita, la mobilità obbligata.
Nuove identità e nuovi conflitti*

di Luca Raffini

p. 9

Nota dei curatori

p. 27

Parte I

Migrazioni. La chance della diversità: questioni di teoria

p. 31

Somiglianze. Presupposti e politiche della convivenza
di Francesco Remotti

p. 33

C'era una volta...
di Marco Aime

p. 55

Gli stereotipi dell'alterità nella letteratura di viaggio
di Francesco Surdich

p. 95

L'ineluttabile meticcio
di Bruno Barba

p. 113

Parte II

Migrazioni. Le opportunità dell'incontro: questioni di metodo p. 135

*Riformare le politiche migratorie:
dallo scenario europeo al caso italiano*
di Maurizio Ambrosini p. 137

*Diseguaglianze e discriminazioni nell'accesso alla casa
della popolazione straniera*
di Maurizio Bergamaschi, Alice Lomonaco, Manuela Maggio p. 174

Migrazioni. Gli aspetti giuridici
di Alessandra Ballerini p. 197

La cittadinanza sospesa: a trent'anni dalla legge 91
di SiMohamed Kaabour p. 212

Gli autori p. 227

PREFAZIONE

**La mobilità negata, la mobilità subita, la mobilità obbligata.
Nuove identità e nuovi conflitti¹**

di Luca Raffini*

La mobilità – spaziale e virtuale – è un fenomeno centrale della società contemporanea, che riconfigura pratiche e relazioni, atteggiamenti e valori. La mobilità unisce e divide, genera nuovi legami e nuove solitudini, conduce ad approdi e a naufragi. Produce inedite identità e inediti conflitti.

La mobilità non solo aumenta, ma si trasforma, e assume oggi in una pluralità di forme. I flussi dei migranti e dei rifugiati si incrociano con quelli dei turisti, dei professionisti, degli sportivi, degli studenti, dei pellegrini, dei life-style movers, spinti dalla ricerca di un'esperienza gratificante sul piano personale o dalla ricerca di una migliore qualità della vita.

Si affermano vite transnazionali, i cui protagonisti sono individui che vivono un'esperienza "al di là" dei confini, per cui le frontiere politiche non coincidono con confini culturali, che mantengono relazioni e connessioni affettive in più paesi.

Chi vive un'esperienza di transnazionalità vede nel movimento un'esperienza familiare, normale. I luoghi di appartenenza sono diversi – i concetti di casa e di patria assumono una connotazione plurale - così come plurali sono gli ancoraggi, nel quadro di un cosmopolitismo di tipo culturale e valoriale che altera in profondità i rapporti tra prossimità sociale e prossimità territoriale².

Ciò che siamo ciò che facciamo, il modo in cui percepiamo noi stessi e gli altri, sempre meno è modellato da un contesto sociale relativamente stabile, i cui confini culturali, politici e sociali sono coincidenti con chiari confini territoriali, e sempre più è influenzato dalle relazioni che costruiamo, al di là dei confini. Si tratta di un passaggio epocale, da un